

Renato Uglione

PRESENTAZIONE UFFICIALE

DELLA *CORONA PATRVM ERASMIANA*

(Torino, Biblioteca Nazionale, 23 maggio 2018)

Autorità, amici, collaboratori, Signore e Signori,

il Centro Europeo di Studi Umanistici “Erasmus da Rotterdam” di Torino (CESU) - nato dieci anni fa dalla costola della delegazione torinese dell’Associazione Italiana di Cultura Classica, operante quest’ultima a Torino da ormai 40 anni - decise, nell’atto stesso della sua fondazione, di dare avvio - a necessario sviluppo e complemento delle proprie attività di promozione culturale - a una intrapresa editoriale di ampio respiro e di alto spessore culturale e scientifico: una collana internazionale di testi patristici ed umanistici intitolata *CORONA PATRVM ERASMIANA* (CPE). Il titolo prescelto si spiega con l’intento che i promotori si erano prefissati al momento della fondazione del Centro Studi: che non era solo quello di divulgare la conoscenza del ricchissimo patrimonio letterario del “classicismo cristiano” propiziato dall’opera dei Padri della Chiesa e compiutamente realizzato dagli Umanisti in seno alla viva tradizione culturale dell’Occidente europeo, ma era anche quello di salvare da immeritato oblio (considerata la cessazione, di fatto, delle sue pubblicazioni) parte del catalogo di una gloriosa e benemerita collezione di testi patristici, la *CORONA PATRVM* pubblicata dalla Casa Editrice S.E.I., riproponendone in veste tipografica ancora più dignitosa ed elegante alcuni dei migliori volumi editati.

Il *corpus* della C.P.E. si presenta articolato in due serie distinte: una *Series Patristica* (contrassegnata dalla copertina rossa dei volumi) e una *Series Humanistica* (contrassegnata dalla copertina azzurra), armonizzando così al proprio interno un prestigioso catalogo ‘bifronte’ di opere dei padri fondatori della civiltà europea, frutto del durevole e fecondo dialogo fra ellenismo, romanità e cristianesimo, coerentemente riconosciuti negli scrittori della longeva tradizione spirituale che può agevolmente riassumersi, in piena età di *renatae litterae*, nel nome del suo più emblematico rappresentante: Desiderio Erasmo da Rotterdam, il ‘classico’ moderno che meglio ha saputo incarnare il modello dell’umanista cristiano, improntando l’intera sua opera ai valori e agli ideali della *docta pietas*, e che vanta con la nostra città di Torino un legame tutto particolare, essendosi - com’è risaputo - laureato in teologia proprio nella nostra Università nel lontano 1506.

La collana, pubblicata per i tipi della Casa Editrice torinese LOESCHER, offrirà pertanto al pubblico degli studiosi l’opportunità di giovare di nuove edizioni di testi patristici e umanistici: edizioni scientificamente sorvegliate, autorevoli e moderne,

sempre corredate di traduzione e di strumenti esegetici e bibliografici interamente aggiornati, oltre a indici ed eventuali appendici.

La traduzione, riprodotta a fronte del testo dell'opera pubblicata, non si proporrà peraltro mere finalità ancillari, ma sarà intesa a rendere autonomamente fruibili - nei limiti del possibile e in linea con i propositi di alta divulgazione espressi dal programma editoriale C.E.S.U. - i testi delle opere edite nella C.P.E, anche a prescindere dalla conoscenza diretta dell'opera in lingua originale.

Ma a favorire e a facilitare la lettura di opere non sempre di immediata comprensione contribuirà in maniera determinante un ampio commentario, collocato dopo il testo e la traduzione, inteso a sviscerare le più complesse questioni linguistiche e stilistiche, filologiche e lessicali, storiche e teologiche poste dal testo: un commento che possa rappresentare per il lettore una utile e preziosa *manuductio* nel suo non sempre agevole cammino nei meandri di tali opere.

Mi piace sottolineare questa novità di un commento diffuso ed esaustivo garantito dai volumi della CORONA PATRVM ERASMIANA, che distingue la nostra collana da altre similari (e benemerite) collane, le quali affidano la spiegazione dei *loci* più difficili a note essenziali a piè di pagina: si tratta, insomma, di un "valore aggiunto" molto importante e qualificante che mi premeva qui rimarcare.

Venendo ora a presentare i volumi della C.P.E. già pubblicati / in preparazione / in programmazione, non mi dilungherò più di tanto, rimandando al pieghevole illustrativo distribuito a tutti i presenti in sala.

Permettetemi soltanto di sottolineare che la nuova collana che viene oggi ufficialmente presentata può già vantare al suo attivo la pubblicazione - nell'arco di tempo di soli due anni (maggio 2016 - maggio 2018) - di ben cinque volumi (di cui uno in due ponderosi tomi): due della *Series Patristica*: *Le uniche nozze (De monogamia)* di Tertulliano (a cura di Renato Uglione) e *l'Ad Demetriano (Ad Demetrianum)* di S. Cipriano (a cura del compianto Ezio Gallicet, con l'attenta e puntuale revisione di Maria Veronese) e tre della *Series Humanistica*: il *Ciceronianus* di Erasmo (a cura di Francesco Bausi e Davide Canfora, con la collaborazione di Elisa Tinelli), i *Colloquia* di Erasmo (a cura di Luca D'Ascia) e *Il parto della Vergine (De partu virginis)* di Jacopo Sannazaro (a cura di Stefano Prandi).

Sono in fase di preparazione la revisione e l'aggiornamento radicali della ancora fondamentale edizione dell'*Octavius* di Minucio Felice curata dal compianto card. Michele Pellegrino e interamente riveduta e integrata da Marco Rizzi e Paolo Siniscalco e l'edizione del *De Nabuthae (La storia di Naboth)* di S. Ambrogio, curata da Domenico Lassandro, per la *Series Patristica* e - per la *Series Humanistica* - un interessante volume dedicato alla famosa *disputa sul libero arbitrio* tra Erasmo e Lutero (volume curato da un grande esperto della materia, mons. Franco Buzzzi, già Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana).

Per quanto riguarda il futuro della *Series Humanistica* una svolta determinante l'ha segnata il recente progetto di collaborazione scientifica ed editoriale tra il nostro Centro Studi e il LABORATORIO ERASMO, fondato e diretto dal prof. Gaetano Lettieri, dell'Università di Roma-La Sapienza e relatore ufficiale a questa nostra manifestazione.

Il *Laboratorio Erasmo*, recentemente attivato dal prof. Gaetano Lettieri presso il Dipartimento di Storia, Culture, Religioni, della Facoltà di Lettere e Filosofia, della Università-La Sapienza di Roma, si propone di indagare sistematicamente, tramite un approccio multidisciplinare, l'opera e la fortuna di Erasmo da Rotterdam, erede dell'umanesimo italiano e *praeceptor Europae*: filologo e teologo, editore e poligrafo, pensatore politico e raffinatissimo scrittore. L'intento è quello di favorire un dialogo tra le discipline (storia del cristianesimo, italianistica, filologia, storia della filosofia), che possa restituire la complessità del *corpus* erasmiano e, al contempo, dare conto dello straordinario impatto della sua poliedrica personalità, della sua attività, del suo pensiero, della sua sensibilità religiosa sulla cultura europea della prima età moderna.

Nel corso degli incontri tenuti periodicamente presso il Laboratorio si prenderanno in esame testi risalenti a stagioni diverse della vita e del pensiero di Erasmo, trattati, dialoghi, traduzioni, commenti, componimenti in versi, orazioni, lettere, manuali, prefazioni. A partire da tali opere lo sguardo si allargherà ai contesti interessati dalla multiforme attività dell'umanista fiammingo, con una particolare attenzione ai rapporti, complessi e ambivalenti, tra Erasmo e la cultura italiana.

Il Laboratorio ospiterà, pertanto, tre tipologie di incontri: le *Lecture erasmiane*, con le quali si offrirà una *lectio* analitica di opere, epistolario, attività filologico-editoriale; i seminari metodologici *Tradurre e commentare Erasmo*, occasione di confronto tra editori, traduttori, studiosi; i *Circuiti erasmiani*, giornate di studio dedicate ad autori, personaggi ed opere connessi con il rapporto tra Erasmo e la cultura europea, soprattutto italiana.

I frutti delle ricerche individuali e collettive degli studiosi afferenti a tale Laboratorio si tradurranno in molti casi in edizioni di opere che troveranno ospitalità nella *Series Humanistica* della nostra CORONA PATRVM ERASMIANA.

Grazie a questa importante sinergia scientifico-editoriale la *Series Humanistica* della CORONA PATRVM ERASMIANA nei prossimi anni si potrà così arricchire di opere importantissime di Erasmo: in primis, la più nota in assoluto, *L'Elogio della follia* (sarà la prima edizione in Italia - tra le tante pregevoli già esistenti - dotata di un ampio e ricco commentario); inoltre, i non meno importanti *Antibarbari*, *Enchiridion*, *Ratio seu Methodus*, *Paraclesis* e le pregevoli e preziose *Prefazioni alle edizioni delle opere dei Padri della Chiesa*.

Ma la *Series Humanistica* presenterà anche opere inedite, come quelle del card. Jacopo Sadoleto, l'illustre umanista creato da Paolo III Farnese cardinale e membro della commissione cardinalizia incaricata di redigere il famoso *Consilium de emendanda Ecclesia*,

ispiratore delle istanze più innovative e riformistiche presenti in alcuni importanti decreti disciplinari del Concilio di Trento.

Il progetto editoriale CORONA PATRVM ERASMIANA che oggi presentiamo ufficialmente non ha solo lo scopo di promuovere la conoscenza delle sempre più obliate e neglette “radici cristiane” della nostra Europa - sempre più ricca di mezzi finanziari ma sempre più povera di principi e slanci ideali - ma si propone altresì di dimostrare concretamente - con la sua attività culturale ed editoriale e con i volumi che pubblicherà e diffonderà in numero sempre maggiore - la vitalità che ancora oggi conservano l'*humanitas* e le discipline umanistiche, il loro legame con le discipline scientifiche, la loro importanza per la formazione dei giovani, per l'amministrazione e la gestione della *res publica*, per la costruzione di una società più umana, per la rifondazione di una Europa non più di disumani e avidi mercanti ma di uomini liberi e pensanti.

Noi riusciamo, infatti, ad acquisire maggiore autocoscienza solo quando ci confrontiamo con coloro che nei secoli ci hanno preceduto, gettando nel contempo fondamenta più solide per il futuro: simili a querce robuste che - per dirla con Tadeusz Zielinski, affondano le loro radici nel terreno non perché vogliano crescere all'indietro, ma per poter innalzare i propri tronchi, estendere i propri rami, generare gemme, fiori e frutti in abbondanza.

L'*humanitas*, infatti, è come una patria a tutti comune, in cui gli uomini - pur divisi per lingua, leggi, nazionalità, tradizioni - sono tuttavia uniti da un vincolo comune che supera ogni distinzione.

*Studia humanitatis nuncupantur* - ci ricorda Leonardo Bruni - *quod homines perficiant atque exornent* ; e “liberali” sono dette tali discipline non solo perché degne di un uomo libero, ma perché rendono l'uomo libero. Libero, cioè, dalle false opinioni, dal conformismo, dai pregiudizi, dalle mode, al punto che - per dirla con Orazio -, *nullius addictus iurare in verba magistri*, l'uomo si sforza in una tensione costante alla ricerca della verità.

Ma a questo punto vorrei limitare la riflessione all'*homo europaeus* in particolare, e rivolgergli - parafrasandolo e adattandolo - il famoso monito di papa Leone Magno al cristiano divenuto col battesimo “figlio di Dio”: *Agnosce, o christiane, dignitatem tuam!* (*Sermo I de nativitate Domini*). Ecco, finalmente: *Agnosce, o Europa, dignitatem tuam!* “Prendi coscienza, o Europa, della tua dignità!”, di quella *dignitas* che coincide con la *dignitas hominis*, che i tuoi Padri, prima greci e latini e poi cristiani, - pur fra tanti ritardi, contraddizioni, tradimenti, lotte - hanno “concepito”, teorizzato, difeso e promosso.

Dal riconoscimento (*agnosce!*) sono derivati quei diritti e quelle libertà (di coscienza, di pensiero, di religione, ecc.) che hanno fatto dell'Occidente greco-romano-cristiano davvero un *unicum* (finora insuperato) nella storia della civiltà umana. A questo proposito sono giunte quanto mai opportune, proprio in questi giorni, le parole rivolte dal Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I ai rappresentanti della Comunità

Europea riuniti ad Ankara: “Deve essere ben chiaro che l’Unione Europea non è emersa *ex nihilo*. Essa si basa su tutta una lunga tradizione di valori e di battaglie per la libertà, la giustizia e la fede nella dignità della persona umana. Senza queste radici, sarebbe impossibile determinare quella che noi oggi definiamo ‘Europa’. Una di queste tradizioni è indubbiamente il Cristianesimo. Pertanto, il nucleo essenziale dell’Europa moderna - vale a dire i diritti dell’uomo - porta il marchio indelebile del Cristianesimo, anche se tale nucleo non può essere considerato come sua diretta creazione. Né il rifiuto iniziale dei moderni diritti dell’uomo da parte delle Chiese cristiane, né le posizioni anticlericali degli Illuministi, sono stati in grado di eliminare le radici profonde dei diritti nella tradizione e nella cultura cristiana”.

E, sempre a questo proposito, il grande Th. Eliot non esitava ad affermare : “Un cittadino europeo può anche non credere che il Cristianesimo sia vero, e tuttavia quello che dice e che fa scaturisce dalla cultura cristiana di cui è anch’egli erede. Senza il Cristianesimo non ci sarebbe stato neppure un Voltaire o un Nietzsche. Se il Cristianesimo se ne va, se ne va tutta la nostra cultura, se ne va il nostro stesso volto”.

Infatti, l’Umanesimo, prima classico e poi cristiano, ritiene che la *dignitas hominis* coincida *tout court* con la *libertas* declinata in tutte le sue forme, e che grazie al *logos* l’uomo sia *imago Dei*. In tal senso l’Umanesimo è permanenza di radici, di semi e di costumi. *Dignitas hominis* è possibilità di governare la propria vita e la *polis* costituita da tutti gli altri uomini dotati di razionalità. È possibilità di incidere nella storia, perché contro le forze della *Fortuna* l’uomo può sempre opporre la Virtù operosa e creativa. Senza questa visione l’umanità sarebbe rimasta sostanzialmente immobile e non sarebbero nate le arti, le lettere, le scienze, le tecniche, la filosofia, la storiografia, la politica, il diritto... E perdendo questa visione, la stessa scienza moderna, nata dall’Umanesimo del Quattro-Cinquecento, non sarebbe più strumento di conoscenza e liberazione, ma scientismo: vale a dire, annientamento dello spirito e, quindi, dell’etica.

È per questo che nella crisi gravissima, e tuttavia feconda, che l’umanità tutta intera sta attraversando - con l’inevitabile rischio di sostituire ai valori etici e storici l’utile individuale e le divisioni aggressive dettate dall’utilitarismo e dall’egoismo - è urgente più che mai riscoprire, ripensare e rifondare l’Umanesimo fondativo della nostra Europa.

È vero - non ce lo nascondiamo - il mondo (e l’Europa) sembra volgere in tutt’altra direzione. Qualcuno forse dirà che “questi sono i tempi” e che “non si può fare diversamente”. A costoro noi rispondiamo con S. Agostino: *nos sumus tempora: quales sumus, talia sunt tempora!*

*Dixi!*